

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01389431
ESC - Ente schedatore	S296
ECP - Ente competente	S296

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	arazzo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Sibilla
------------------------	---------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Roma
PVE - Diocesi	Roma

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO	
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	

RO - RAPPORTO

ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

ROFF - Stadio opera	copia
ROFS - Soggetto opera finale/originale	Sibilla
ROFA - Autore opera finale /originale	Romanelli Giovan Francesco
ROFD - Datazione opera finale/originale	1640/50
ROFC - Collocazione opera finale/originale	Roma, Galleria Borghese

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIX
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1831
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1888
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Gentili Eraclito
AUTA - Dati anagrafici	1810-/888?
AUTH - Sigla per citazione	IRSM008

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	filo di lana/ tessuto in basso laccio
--------------------------------	---------------------------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	65
MISL - Larghezza	42

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	cornice in noce
DESI - Codifica Iconclass	11I2
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggio: Sibilla; Attributi: penna, libro; Abbigliamento: turbante
	<p>Prima dell'arazzeria Clemente XI istituì nell'ospizio del San Michele un Lanificio con lo scopo di avviare i giovani a un'educazione professionale che potesse permettere loro un futuro sostentamento. I ragazzi entravano nell'istituto tra i 7 e i 12 anni e dopo una prima formazione didattica impartita dai padri delle Scuole Pie, erano indirizzati verso le pratiche dei mestieri secondo le loro abilità. Da subito il pontefice istituì nel 1703 il diritto esclusivo di provvedere al fabbisogno di lana dell'intero Stato Pontificio, con il rifornimento delle sue truppe e quello della Camera Apostolica (il monopolio cessò nel 1861 con la soppressione dell'istituto). Il lanificio era provvisto di 20 telai cui accedevano 215 allievi, anche esterni all'ospizio, seguiti da personale esterno proveniente dall'Olanda e dalla Toscana. Nel lanificio si seguiva tutto il processo di lavorazione fino al prodotto ultimato: la cardatura, la filatura (solitamente curata dalle donne e dai giovani della casa di correzione), la tessitura, il 'purgo' - sciacquatura - , l'asciugatura, il "piluccamento" e la "valcatura" cui seguiva la fase finale con la 'garzeria' e tintoria, da cui dipendeva buona parte della resa dei tessuti i cui colori dovevano essere necessariamente di buona</p>

NSC - Notizie storico-critiche

qualità per non stingere al momento dell'uso. Spettava poi al direttore il controllo finale per l'"impacottaggio" e messa in vendita del prodotto. Poco dopo, nel 1710, il papa aprì l'arazzeria per cui incaricò Carlo Fontana di una nuova costruzione che ospitava 4 telai. Primo direttore fu l'arazziere parigino Jean Simonet che indirizzò la produzione verso le metodologie francesi: alla tessitura a basso liccio, cioè con telaio orizzontale, aggiunse l'altra ad alto liccio con telaio verticale. Alla lana inoltre, già prodotta nell'attiguo lanificio, si sostituì la seta, più sottile, che rese gli arazzi molto simili a dipinti. La fabbrica divenne ben presto una delle attività più importanti dell'ospizio, produsse grandi cicli decorativi e piccoli arazzi devozionali, spesso usati come doni, ma anche copie di antiche opere dalle collezioni romane, e creazioni caratterizzate da elementi ornamentali geometrici e floreali. Simonet rimase in carica fino al 1717 circa per essere poi sostituito, fino al '70, da Pietro Feroni, seguito da Giuseppe Folli fino al 1796 quando gli successe il nipote Gioacchino e infine Filippo Pericoli che mantenne la carica fino all'arrivo dei francesi (1798), che distrussero l'arazzeria perché in concorrenza con quella dei Gobelins. Dopo questa battuta d'arresto dal 1830 le sorti dell'istituzione risalirono grazie all'energico operato del cardinal Antonio Tosti che chiamò l'anno dopo alla direzione Eraclito Gentili (1810-70) – esecutore con buona probabilità dell'opera in esame - con l'aiuto del figlio Pietro (1844-1918, cfr Alessandra Rodolfo, s.v. Gentili, Pietro, in Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 53 (2000), versione on line). Eraclito era abile arazziere, fu lui a introdurre miglioramenti tecnici e a sperimentare nuove tecniche di tessitura, che gli valsero nel 1866 un premio dal Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici, oltre a occuparsi del restauro di arazzi antichi. Nel 1879 tuttavia, la Commissione Amministratrice dell'ospizio decise di rimuoverlo dalla direzione, provocando dispiaceri enormi a lui e al figlio Pietro, suo stretto collaboratore. Se inizialmente l'arazzeria si specializzò in soggetti arcadici poi si preferirono le riproduzioni pittoriche di celebri opere delle gallerie romane e del Vaticano, si idearono dei formati standard, 4 palmi x 3 (circa 90 x 70 cm) con le copie di celebri dipinti tessuti in basso liccio, come in questo caso con la Sibilla di Giovan Francesco Romanelli (1610/17-1662), entrato nella collezione dei Borghese all'inizio dell'Ottocento. Con buona probabilità è da questo momento che va fatta riferita la realizzazione dell'arazzo, eseguito dunque con la ripresa dell'attività della fabbrica dopo l'occupazione francese, soprattutto con la forte azione riformatrice del cardinal Tosti. Da segnalare che l'ultimo arazzo dell'ospizio venne tagliato nel 1926 prima del trasferimento nella sede di Tor Marancia. La Sibilla, dal tipico copricapo simile a un turbante, rivolge lo sguardo verso l'alto denunciando le sue facoltà profetiche che sta annotando nel libro. Al pari dei profeti, queste mitiche sacerdotesse avrebbero annunciato - secondo una antica visione - la venuta di Cristo ai pagani, divenendo per questo nel corso dei secoli fonte d'ispirazione per tantissimi pittori. L'arazzo è segnalato negli inventari della collezione: 1949, n. 16; 1997, n. 4C*.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione donazione

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica proprietà Ente pubblico non territoriale

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1691161198621

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	A. Mattiolo
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	IRSM0015
BIBN - V., pp., nn.	pp. 185-202

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	F. Piccirillo
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	IRSM016
BIBN - V., pp., nn.	pp.185-220

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	E. Barbensi
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	IRSM0024
BIBN - V., pp., nn.	pp. 445-459

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2023
CMPN - Nome	Barchiesi S.
FUR - Funzionario responsabile	Acconci A.
FUR - Funzionario responsabile	Porfiri R.